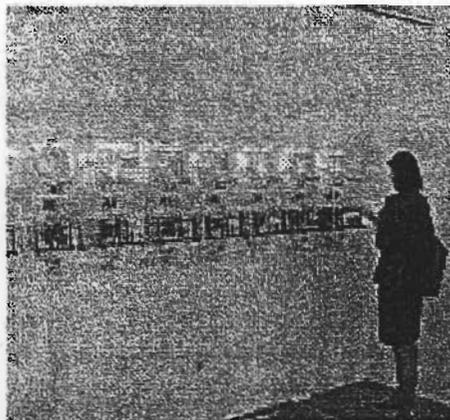


Dna, sogni ed incubi d'arte

Una sensuale performance apre la mostra «Gen.Etica»

Dopo il fascinoso viaggio nella poesia di Ernst Jandl e la bella mostra «State of Flux» dedicata all'architettura, Merano Arte propone da ieri - nelle sale dell'edificio della Cassa di Risparmio - «DNArt - Gen. Etica e Visionarietà». La rassegna - che rappresenta il primo atto di una vera e propria Biennale europea - è stata ottimamente curata da Valerio Dehò, docente di estetica all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Obiettivo: proporre opere capaci di affrontare, da una prospettiva creativa, le nuove frontiere della scienza: clonazione, inseminazione artificiale, manipolazione dei geni, mappatura del Dna, mutazioni. Una frontiera estrema, che genera speranze, ma anche paure e incubi.

Dehò ha diviso la mostra in tre sezioni: il Doppio (specularità, clonazione sdoppiamento), Mutazioni e trasformazioni (mostri, ibridi, paradossi), Metalore e analogie (rappresentazioni del Dna come slittamento del senso). Il percorso espositivo propone accanto ad artisti affermati - come l'americano Larry Miller e il ceco Milan Knizak - giovani di talento e promettenti esordienti, che hanno generato, utilizzando i supporti più diversi, visioni di un futuro con il quale già stiamo convivendo. Video che raccontano la storia di un clone come una telenovela fantascientifica, ibridi uomo-animale realizzati usando silicone, piselli e semi di girasole (Julia Schrader), formulazioni grafiche di codici genetici e di linguaggi architettonici, gigantesche pillole e compresse medicinali in legno (Martin Kippenberger), sdoppiamenti fotografici dell'io (Alighiero Boetti), nature morte inquietanti nei loro giochi di equilibrio precario (Karen Yurkovitz), pittura digitale capace di creare sensuali donne



a quattro braccia (Matteo Basile), complicati marchingegni che battono codici su mani sinistre chiuse in teche di plastica (Costantino Ciervo). Questi solo alcuni esempi di una rassegna di respiro internazionale che, stanza dopo stanza, non smette di stupire e affascinare. E ieri, a dare un tocco intrigante alla mostra, la performance «Bio Dull», storia di una sensuale, quanto pericolosa, replicante costruita dal «Centro clonazione contemporanea» per allietare le ore di angoscia di un uomo sempre più spaventato e solo.

Il progetto «DNArt» è stato realizzato da Merano Arte (che ha avuto come partner la Galleria civica di Trento) in collaborazione con l'Accademia Europea del Design di Bolzano, l'Accademia di Belle Arti di Urbino e il Careof Milano. Quest'ultimo ha curato tutta l'interessante sezione video. Da non perdere il catalogo (disponibile dal 29 del mese) edito da «De Agostini Rizzoli Arte & Cultura», che accanto al testo del curatore, raccoglie scritti di scienziati e scrittori come Giorgio Celli, Tiziano Scarpa, Massimo Buscema e Daniela Laubner. La rassegna resterà aperta alla Kunsthau fino all'8 di settembre. Orario estivo: martedì dalle 21.30 alle 22, da mercoledì a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30, domenica dalle 12.30 alle 20.30.

B. B.



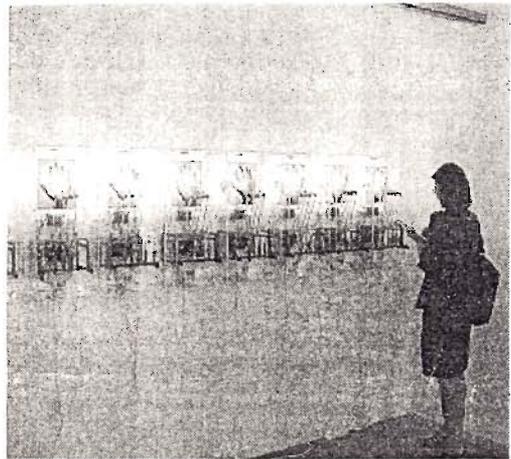
L'installazione di Ciervo e, accanto, il curatore Valerio Dehò (a destra) davanti ad un «ibrido» di Julia Schrader

Dna, sogni ed incubi d'arte

Una sensuale performance apre la mostra «Gen.Etica»

Dopo il fascinoso viaggio nella poesia di Ernst Jandl e la bella mostra «State of Flux» dedicata all'architettura, Merano Arte propone da ieri - nelle sale dell'edificio della Cassa di Risparmio - «DNArt - Gen. Etica e Visonarietà». La rassegna - che rappresenta il primo atto di una vera e propria Biennale europea - è stata ottimamente curata da Valerio Dehò, docente di estetica all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Obiettivo: proporre opere capaci di affrontare, da una prospettiva creativa, le nuove frontiere della scienza: clonazione, inseminazione artificiale, manipolazione dei geni, mappatura del Dna, mutazioni. Una frontiera estrema, che genera speranze, ma anche paure e incubi.

Dehò ha diviso la mostra in tre sezioni: il Doppio (specularità, clonazione sdoppiamento), Mutazioni e trasformazioni (mostri, ibridi, paradossi), Metafore e analogie (rappresentazioni del Dna come slittamento del senso). Il percorso espositivo propone accanto ad



artisti affermati - come l'americano Larry Miller e il ceco Milan Knizak - giovani di talento e promettenti esordienti, che hanno generato, utilizzando i supporti più diversi, visioni di un futuro con il quale già stiamo convivendo. Video che raccontano la storia di un clone come una telenovela fantascientifica, ibridi uomo-animale realizzati usando silicone, piselli e

semi di girasole (Julia Schrader), riformulazioni grafiche di codici genetici e di linguaggi architettonici, gigantesche pillole e compresse medicinali in legno (Martin Kippenberger), sdoppiamenti fotografici dell'io (Alighiero Boetti), nature morte inquietanti nei loro giochi di equilibrio precario (Karen Yurkovitz), pittura digitale capace di creare sensuali donne

a quattro braccia (Matteo Basile), complicati marchingegni che battono codici su mani sinistre chiuse in teche di plastica (Costantino Ciervo). Questi solo alcuni esempi di una rassegna di respiro internazionale che, stanza dopo stanza, non smette di stupire e affascinare. E ieri, a dare un tocco intrigante alla mostra, la performance «Bio Doll», storia di una sen-



L'installazione di Ciervo e, accanto, il curatore Valerio Dehò (a destra) davanti ad un «ibrido» di Julia Schrader

suale, quanto pericolosa, replicante costruita dal «Centro clonazione contemporanea» per allietare le ore di angoscia di un uomo sempre più spaventato e solo.

Il progetto «DNArt» è stato realizzato da Merano Arte (che ha avuto come partner la Galleria civica di Trento) in collaborazione con l'Accademia Europea del Design di Bolzano, l'Accademia di Belle Arti di Urbino e il Careof Milano. Quest'ultimo ha curato tutta l'interessante sezione video. Da non perdere il catalogo (disponibile dal 29 del mese) edito da «De Agostini Rizzoli Arte & Cultura», che accanto al testo del curatore, raccoglie scritti di scienziati e scrittori come Giorgio Celli, Tiziano Scarpa, Massimo Buscema e Daniela Laubner. La rassegna resterà aperta alla Kunsthaus fino all'8 di settembre. Orario estivo: martedì dalle 21.30 alle 22, da mercoledì a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30, domenica dalle 12.30 alle 20.30.